

La Corte costituzionale contro il rinnovo per gli usi non abitativi

Negozi, artigiani e alberghi illegittimi tutti i contratti d'affitto prorogati un anno fa

La notizia è ufficiale - Non ancora depositata la sentenza - Interessati più d'un milione d'esercizi - Preoccupata la Confesercenti - Impugnata la legge siciliana sul condono

ROMA - Non sarà più valida la proroga dei contratti ad uso diverso da quello abitativo. La norma della legge 118 di un anno fa che aveva stabilito il rinnovo delle locazioni per sei anni per negozi, ristoranti, magazzini, laboratori artigiani, uffici e per nove anni per alberghi e pensioni, è stata giudicata illegittima dalla Corte costituzionale. È questo l'orientamento prevalso fra i giudici. La notizia è ufficiale. Comunque, la sentenza non è stata ancora depositata in cancelleria. La decisione riguarda più di un milione di commercianti, artigiani e albergatori che rischiano un nuovo aumento degli affitti e, addirittura, lo sfratto.

Il presidente della Confartigianato Gerardo, denunciando che oltre 800.000 titolari d'impresa saranno costretti ad affrontare con notevole anticipo la liberalizzazione dei canoni, auspica che le forze politiche e di governo passino al più presto a risolvere la questione con una legislazione organica.

Intanto, sul versante del condono edilizio, il commissario dello Stato presso la Regione siciliana ha impugnato la legge approvata dall'Assemblea regionale che sgancia la sanatoria dal condono ed estende al marzo '85 il termine per legalizzare le costruzioni abusive. Secondo il commissario l'intervento della Regione eccede le proprie competenze, sconfiggendo in campo legale. Il ricorso muove dalla considerazione che con la legge nazionale sul condono sono state fissate norme generali che neanche alle Regioni a statuto speciale, dotate di potestà legislativa primaria, può essere consentito di superare. Il commissario ha anche impugnato la legge di modificare la sanatoria approvata negli anni passati, in particolare contro quella norma che nel recepire la normativa nazionale sulla presentazione tardiva delle domande stabiliva delle sanzioni amministrative e non anche penali. Altra norma impugnata quella della sanatoria nelle aree di rispetto cimiteriale.

che neanche alle Regioni a statuto speciale, dotate di potestà legislativa primaria, può essere consentito di superare. Il commissario ha anche impugnato la legge di modificare la sanatoria approvata negli anni passati, in particolare contro quella norma che nel recepire la normativa nazionale sulla presentazione tardiva delle domande stabiliva delle sanzioni amministrative e non anche penali. Altra norma impugnata quella della sanatoria nelle aree di rispetto cimiteriale.

Claudio Notari



Tutto pronto in Sinagoga

ROMA - Grande attesa per la visita che Giovanni Paolo II compirà domenica prossima alla Sinagoga di Roma. I preparativi fervono. Nella foto si vede il rabbino Elio Toaff che discute con gli architetti incaricati dei lavori di allestimento per la cerimonia.

Oggi ultimo giorno

Reporter quotidiano chiude dopo 337 numeri Diventa settimanale

ROMA - È durato solo 337 giorni il sogno di «Reporter» di riuscire a rimanere a galla. Quello oggi in edicola è l'ultimo numero del quotidiano. Tra qualche settimana vi ritornerà, trasformato in settimanale. Rappresenterà una novità nel settore: formato tabloid, cento pagine, uso intensivo delle nuove tecnologie, carta non patinata ma da quotidiano sulla quale non mancherà la stampa a colori. Al prezzo di 2.000 lire uscirà il venerdì, al massimo il sabato. Il giornale in tre grandi sezioni il settimanale «Reporter» cercherà di essere in ogni modo figlio legittimo del quotidiano. Se la veste grafica è destinata a subire notevoli modifiche, inalterato resterà lo spirito che ha animato l'avventura editoriale che oggi si chiude. Inalterato, tranne piccole modifiche, il numero dei redattori.

«È stata una decisione quasi obbligata - dice Enrico Deaglio, direttore del giornale. Oggi economicamente perdiamo, ma la soluzione crediamo di no. Per resistere come quotidiano ci sarebbe voluto un investimento diverso, il sostegno di una campagna di lancio per almeno altri due anni. Solo così avremmo potuto raggiungere le 40, 50.000 copie al giorno al di sotto della quale nessun inserzionista pubblicitario è disposto a usarci come veicolo».

Attualmente «Reporter» è troppo lontano da questa cifra. Le 20.000 copie del sabato (giorno dell'inserimento culturale) e le 10.000 copie del lunedì, 4.000 abbonati su sei dimostrati uno «zoccolo duro» troppo debole per reggere sulla lunga distanza. Meglio i potenziali acquirenti «catturati» una sola volta alla settimana. Per iniziare saranno stampate 150.000 copie ma per andare in pagello basterà venderne 50.000 stando a quello che dice Deaglio: «Una sola volta alla settimana, le spese ridotte per il trasporto e la distribuzione, il controllo facilitato tra fornito e ressa ci consentirà di raggiungere l'obiettivo». Probabilmente oggi in Italia per un quotidiano d'informazione e di opinione come quello che abbiamo cercato di fare non c'è ancora spazio. Il fratello italiano di «Libération» è dunque costretto a lasciare. Quali le cause? Troppo spesso, nonostante l'indicazione di lavoro di essere molto fuori dal Palazzo, il flusso dei socialisti e di Martelli si è fatto sentire. Berlusconi, in un primo tempo interessato, ha rinunciato a intervenire per il salvataggio del quotidiano. Comunque, alcune novità «Reporter» le ha portate e la sua esperienza è valida per dimostrare l'enorme difficoltà di un nuovo esperimento come forme nuove di espressione.

Marcella Ciarnelli

Sul segreto professionale accordo tra giudici e stampa

ROMA - Accordo trovato tra magistrati e giornalisti per risolvere gli annuali conflitti che oppongono le diverse esigenze delle due categorie nell'esercizio della loro professione. In una conferenza stampa del segretario dell'Ordine dei giornalisti Guido, della Fnsi Mafai e dell'Associazione magistrati Criscuolo sono stati illustrati gli accordi trovati in materia di segreto professionale e violazione del segreto istruttorio, diffamazione a mezzo stampa e pene accessorie quali l'interdizione.

Per quanto riguarda il primo problema, il conflitto si pone tra l'articolo del codice che non include i giornalisti tra le categorie che possono astenersi dal rivelare le fonti e l'articolo della legge professionale dei giornalisti che impone ai stessi di mantenere il segreto sulle fonti quando questo sia richiesto dal carattere fiduciario di esse. Per risolvere la questione appare adeguata, secondo il gruppo di lavoro - una riforma che si basi sulle proposte dell'on. Violante e Sterpa, che garantiscono al giornalista il diritto di mantenere il segreto salvo nel caso le notizie siano indispensabili ai fini della prova e la loro veridicità possa essere accertata solo attraverso l'identificazione della fonte della notizia.

Assemblea Azione cattolica, presentate le «Tesi»

ROMA - In vista della VI Assemblea nazionale dell'Azione Cattolica, che si terrà a Roma dal 23 al 25 aprile, sono state presentate ieri alla stampa le «Tesi» dal presidente uscente, Alberto Monticone, dal direttore di Civita Cattolica, Giampaolo Salvini, e dall'ex presidente della Corte costituzionale, Leopoldo Elia. Ha partecipato alla presentazione anche il vescovo assistente dell'associazione, mons. Fiorino Tagliarini. La scelta religiosa rimane come un fatto, ormai, acquisito nel modo di essere dell'associazione, ma quello che, oggi, conta è l'analisi di una società guidata dalla legge del profitto e del profitto e del profitto e incapace di eliminare disoccupazione, disuguaglianza, ingiustizie. Di qui la riaffermazione del suo impegno etico e sociale per creare, in collaborazione con tutte le forze disponibili, un assetto della società e dell'economia in cui si affermi con i fatti oltre che con i principi la centralità dell'uomo.

Traffico di cocaina: in arresto sindaco dc e docente universitario

REGGIO CALABRIA - Ci sono anche un sindaco democristiano e un professore universitario fra gli inaspettabili arrestati ieri per un colossale traffico di cocaina fra la Bolivia e Reggio Calabria. Il sindaco si chiama Antonio Measano, 58 anni, primo cittadino di Roccaforte del Greco (un piccolo centro di lingua e cultura grecanica a 60 chilometri da Reggio), mentre il professore universitario è il dipartimento di chimica all'Università di Messina. Con loro è stato arrestato un imprenditore edile di 42 anni, cognato del sindaco, Ernesto Squillacca, mentre è sfuggito alla cattura Domenico Russo, 43 anni, titolare a Reggio e Messina di numerosi depositi di materiale farmaceutico e laboratori chimici. Sono tutti accusati dal giudice istruttore di Reggio, Enzo Macri, di associazione a delinquere finalizzata al traffico di droga. Il traffico di cocaina fra la Bolivia e Reggio fu scoperto un anno fa dal giudice Macri e portò alla luce come fra la cittadina boliviana di Santa Cruz della Sierra e Reggio ci fosse una sorta di ponte aereo che faceva della città calabrese una delle basi più importanti in Italia per il rifornimento del mercato di cocaina.

Per un residuo bellico trovato a Monfalcone evacuati in 3.000

MONFALCONE - Circa tremila persone sono state evacuate stamane a Monfalcone per la necessità di procedere al disinnesco di una bomba, residuo bellico della seconda guerra mondiale, venuto alla luce nel corso di lavori di sbancamento di una parete rocciosa esistente nella stazione ferroviaria, per la realizzazione di nuovi binari.

Questi gli spostamenti di sede di alcuni prefetti

ROMA - Il Consiglio dei ministri ha approvato il seguente movimento di prefetti: dottor Enrico Farodi da Cagliari a rappresentante del governo per la Regione sarda; dottor Giorgio Musio da Sassari a Cagliari; dottor Felice Vecchione dal ministero a ispettore generale a Sassari; dottor Vincenzo Maiello dal ministero - direttore dell'ufficio per il coordinamento e la pianificazione presso il dipartimento della P.s. - a Messina; dottor Gaetano Piccollella da ispettore generale a direttore dell'ufficio per il coordinamento e la pianificazione presso il dipartimento della P.s. Approvata la nomina a dirigente del corpo nazionale dei Vigili del fuoco degli ingegneri Silverio Gentile, Virgilio Casabianca e Carmelo Mignano.

Due miliardi per celebrare il 40° della Repubblica

ROMA - Su proposta del presidente del Consiglio è stato presentato un disegno di legge che autorizza la spesa di due miliardi per l'organizzazione e lo svolgimento delle celebrazioni del 40° anniversario della Repubblica che si svolgeranno il 2 giugno 1986 al 2 giugno 1987. Le iniziative riguarderanno il campo storico, culturale e librario.

Il partito

Convocazioni

L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per martedì 15 aprile alle ore 16.

Drammatico confronto in aula a Palermo tra Buscetta e il «cassiere della mafia»

«Calò, hai scordato mio figlio? Sei tu che lo facesti uccidere!»

Il «grande pentito» non ha lasciato scampo al suo avversario, che ha dovuto ammettere: «Sono sconfitto» - L'ha accusato di un altro omicidio: «Con le tue mani l'hai fatto, l'hai strangolato» - «Ora non puoi ammazzarmi»

Dal nostro inviato

PALERMO - Il primo round, drammatico, spettacolare, è tutto per Buscetta. «Tu, Calò, perché non mi facevi ammazzare, invece che far uccidere i miei parenti, me dovevi ammazzare». «Non ti preoccupare. Deciditi, Calò, fa il pentito o l'uomo d'onore. Se vuoi parlare, accusarmi, e sarò condannato: il carcere non mi fa paura. Ma per adesso non puoi ammazzarmi, sono ben protetto, aspetta qualche anno. Il confronto, alla fine, c'è stato. E Calò, ha dovuto ammettere: «Sono sconfitto». Hanno chiesto il faccia a faccia in aula. Il pentito ha declinato di altri imputati, la Corte si riserva di accettare. Liggio ha dovuto, in chiusura di udienza, dalla sua cella prendere il microfono per incuorare il popolo delle galassie: «Voglio il confronto, ho i documenti per dire a Buscetta che è un bugiardo». Anche il «cassiere» romano della mafia aveva promesso simili «documentazioni», ma ha clamorosamente perduto l'occasione a riservarsi l'ultima battuta. Ed ha aggiunto un'altra terribile accusa, spostando la sua seggiola improvvisamente verso destra, dopo aver lungamente risposto al suo avversario senza guardarlo, tenendo gli occhi fissi sulla Corte. Alla destra di Buscetta c'è - dice - un ipocrita, un bugiardo, un mafioso, cui vuol rinfiacchiarlo - annuncia - un fatto inedito. Si tratta di un delitto. «Nel '69 ero in carcere, e leggo che è scomparsa una persona che chiamavamo Jannuzzu, è un membro della mia famiglia di Porta Nuova, la famiglia di cui era capo Calò. Esco dal carcere e vado da lui, da Calò. Cosa ha fatto Jannuzzu? gli chiedo. E lui: me l'ha detto la commissione. Ma tu alla commissione gliel'hai fatto presente che Jannuzzu ha sofferto la fame in carcere? E lui: era troppo vicino a Badalamenti. E così lo vado da Michele Greco e anche lì, a Ciaculli, c'è Vittorio Magliozzo (che adesso dice di non conoscermi), che mi conferma che lui, Calò, gli aveva consigliato addirittura di non far più domande, che Jannuzzu è cosa finita». Calò balzetta: «Sono fatti



Tommaso Buscetta



Giuseppe Calò

nuovi, che tu hanno raccontato, infamisti. E Buscetta, con voce roca: «Jannuzzu, Jannuzzu, Jannuzzu, si chiamava Giovanni Lallicata, signor presidente, era un uomo d'onore della famiglia di Porta Nuova. E, rivolto a Calò: «Con le tue mani l'hai fatto, strangolato, scomparso. Jannuzzu, Jannuzzu». Presidente: «Ma lei, Calò, questo Lallicata lo conosceva?». Calò: «E chi è?». Buscetta (urlando): «Nella stessa cella eravate a Catanzaro!».

Calò: «Se, allora, mi dice colpevole, ma lui dice che ero amico suo, e io non ero amico suo». Soffre il popolo degli imputati, dentro le colombaie blindate. Se fosse un match di boxe l'avrebbe vinto per il pentito, che per di più ha saputo toccare una corda che può far fremere i cuori di tanti gregari, detenuti, come «Jannuzzu», che - è sottinteso - non dovrebbero fidarsi di capi come Calò, che un giorno possono buttarli a mare, «calpestarli», come - aggiunge Buscetta - «calpestarlo» fu anche suo figlio Antonio.

Torna a ragionare la voce profonda di Buscetta nell'aula bunker: «E l'hai scordato, Calò, pure di esserti seduto in Commissione e di aver decretato la morte di mio figlio? Mio figlio che avevi accarezzato da piccolo, e poi l'hai calpestaro. Avanti, parla... magari fa il pentito anche tu». «Questa parola di pentito sta bene addosso a te? Impreparato ad una condotta così rocciosa del tuo accusatore, il «cassiere» di mafia ha tentato la carta del vittimismo: «Signor presidente sono solo infamisti, ma credo nei miracoli. Dio è grande, io sono uno sconfitto». Buscetta, che se ne intende, gli ha risposto mostrando una amara e lucida filosofia: «No, Calò, siamo tutti e due, io e te, degli sconfitti».

Il boss di Roma era preparato ad altro. La sua «linea difensiva», a quel che s'è capito, era basata, prima che iniziasse la contesa sul pretorio, sul tasto, singolare, delle «avventure galanti» del pentito: «Lei, caro Buscetta».

Vincenzo Vasile

Nuove idee per pubblica amministrazione e privati Successo di Romaufficio

ROMA - Si è aperta ieri alla Fiera di Roma e sta già incontrando un positivo riscontro di partecipazione e interesse «Romaufficio». I formati tradizionali (siamo giunti all'8ª edizione) rassegna espositiva di organizzazione aziendale e pubblica amministrazione. Si tratta di una manifestazione che sta incontrando un crescente successo come dimostra il termometro delle presenze: l'anno scorso si è toccata la cifra record di 46.000 visitatori, ma quest'anno tutti i segnali fanno pensare che si riuscirà ad andare oltre.

Un interesse che non sorprende. Da una recente indagine sullo sviluppo dell'informatica nelle imprese e negli enti pubblici risulta che in ambito Cee (esclusi Grecia, Spagna e Portogallo) ben il 50% delle aziende ed il 38% delle amministrazioni pubbliche hanno introdotto o ristrutturato il proprio sistema di elaborazione dati oppure sono in procinto di farlo dotandosi di nuove attrezzature elettroniche nelle proprie strutture organizzative. Nascono perciò nuove tematiche e nuove problematiche particolarmente mirate al rinnovamento culturale richiesto per conoscere ed utilizzare al meglio gli strumenti offerti dalle scienze emergenti.

È in questo quadro che si inserisce «Romaufficio», l'appuntamento annuale tra le principali aziende nazionali e multinazionali del settore (quest'anno sono 920 le case che espongono con nomi come Ibm, Olivetti, Honeywell, Canon, Texas Instruments, Toshiba, 3M, Hewlett Packard, ecc.), gli organi della pubblica amministrazione centrale e locale e le più importanti società e studi professionali che operano particolarmente nel centro-sud Italia.

Su un'area di 30.000 mq. uno spazio sempre più rilevante viene riservato alla

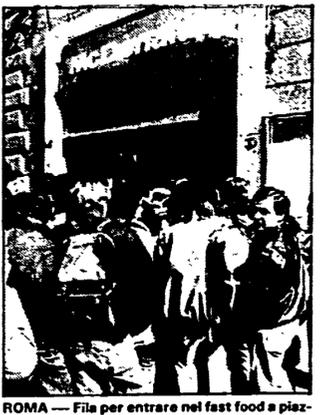
Pubblica Amministrazione centrale e locale, un comparto che ha ormai trovato in «Romaufficio» il suo appuntamento congeniale. Non sorprende, dunque, che proprio la rassegna romana ospiterà il prossimo anno il congresso mondiale sulla Pubblica Amministrazione. Oltre che uno spazio espositivo sulle ultime novità in fatto di tecnologia per ufficio, la rassegna romana è infatti un'importante occasione di dibattito. Quest'anno, ad esempio, il corollario di convegni paralleli alla manifestazione romana è particolarmente ricco: «Informatica e telematica oggi», «Il controllo direzionale dell'impresa», «I sistemi informativi come supporto alla gestione della produzione», «L'automazione d'ufficio: integrazione tra informazione e comunicazione», «Informatica, strumento di riordino funzionale degli Enti locali e attribuzione delle deleghe».

Rosanna Lampugnani

Niente chiusura, ma il sindaco chiede verifiche a vigili e autorità sanitarie sui locali di piazza di Spagna

McDonald's la spunta, Roma non lo caccerà

ROMA - Di buon'ora ieri mattina Jacques Babout, il gestore del più grande fast food del mondo, McDonald's, si è arrampicato sulla scalinata del colle capitolino per incontrarsi con l'assessore all'Annona del comune di Roma Sandro Natalini. L'appuntamento - stando alle notizie della vigilia - era stato fissato per invitare la ditta americana a sloggiare dai locali di piazza di Spagna. Invece stretta di mano finale, dichiarazioni di buona volontà per risolvere i problemi della città hanno suggerito l'incontro. Per ora, il sindaco Nicola Signorile si è limitato a chiedere a vigili del fuoco e ad autorità sanitarie, di accertare se nei locali di piazza di Spagna sia tutto in regola. Quanto alla ventilata notizia di una probabile chiusura di McDonald's in nome di problemi di ordine pubblico, questa è stata smentita dal prefetto. L'apertura di McDonald's, che non è il primo fast-food della capitale, ha acceso polemiche a non finire. Ciò che è normale in un'altra città, a Roma suscita clamore. Perché Roma è diversa: città millenaria che non si è ancora attrezzata per vivere nel 2000; dove le contraddizioni tra vecchio e nuovo sono sempre più violente e più nette che altrove.



ROMA - Fila per entrare nel fast food a piazza di Spagna

travertino per terra, tavolini di marmo e finte cascatelle), sui giornali e per le strade si sono formati due partiti di diversa opinione a favore e contro il tempio del mangiare veloce nel centro storico della città. E con motivazioni tra le più disparate. La città invasa e colonizzata già da jeanserie, non può sopportare la massa d'urto di migliaia di giovani che ogni giorno riempiono, sporcano la scalinata, l'obelisco, la fontana di piazza di Spagna. Non si può consentire che uno specchio di Roma, la vetrina del made in Italy, con le bottiglie più famose del mondo, sia offeso dall'urto dei paninari, dei bogartari delusi per tanto tempo, che sbarcano con propositi bellicosi. Quel fast-food - aggiungono i «contro» - è di cattivo gusto, offende l'estetica. La diffusione del commercio e della ristorazione di massa corrisponde all'ulteriore spartizione dei centri storici, dell'artigianato e anche della residenza, con lo stravolgimento del tessuto urbano che invece va razionalizzato, controllato, pilotato. Questo sostegno - coloro che fanno polso verso per McDonald's - Dall'altra parte, tutti coloro che difendono il libero mercato: coloro che si preoccupano di rispettare i bisogni e le scelte delle nuove generazioni che negli hamburger, nelle patatine e nella Coca-Cola vedono forse la realizzazione, casereccia, di un immaginario generazionale nutrito di telefilm «Made in Usa». Coloro che hanno deciso

di fare i conti con il bisogno di aggiornamento continuo dei sedicenni - e questo è possibile solo al centro della città, dove passa tutto ciò che vale la pena di essere guardato, ammirato e magari imitato. Coloro che dicono che da McDonald's si va non per mangiare, ma per socializzare. Nicolini, si passi la polemica, aveva avuto l'idea di offrire qualcosa di diverso che panini e patate per rispondere al bisogno di socializzazione dei giovani - della periferia e del centro urbano - ma fu tanto criticato da chi oggi siede in Campidoglio.

E così di fronte al fatto che sono depositate in Comune 2500 richieste per trasformare bar e ristoranti in altrettanti fast-food - e moltissimi di questi sono nelle zone storiche, Trevi, Pantheon, Trastevere, Capranica - il sindaco Nicola Signorile promette semplicemente che farà rispettare la legge. L'assessore agli affari generali aggiunge che per rispettare l'ordine pubblico si arriverà, prima o poi, alla chiusura del famigerato McDonald's, entrambi senza proporre alcunché di nuovo e alternativo. Mentre a tempo debito, cioè solo qualche mese fa, non si è riusciti a bloccare che gravi abusi edilizi fossero commessi nei locali di piazza di Spagna. Per cui, semplicemente, la società americana dovrà forse pagare un'ammenda per i lavori fatti abusivamente, mentre ogni giorno continua a guadagnare nel mondo 11 miliardi di dollari.

ROMAUFFICIO CONSIGLIA FEDERLEASING IN FIERA A CANONI AGEVOLATI 8° MOSTRA CONVEGNO PER L'ORGANIZZAZIONE AZIENDALE E LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE FIERA DI ROMA 10-14 APRILE ORARIO 1000-2000 TEL. (06) 31 1730